

## Cultura

## Libri

## Italiani

I libri italiani letti da un corrispondente straniero. Questa settimana **Frederika Randall** che scrive per The Nation.

**Danilo Soscia**

**Atlante delle meraviglie**

**Minimum fax**, 280 pagine, 18 euro



Come designare un libro d'invenzione di un nuovo tipo, né romanzo, talvolta ibridato con il saggio, né classica raccolta di racconti? Questo volume che contiene sessanta "parabole" è stato chiamato atlante, un bel nome metaforico che però non risolve del tutto l'incertezza sul come definire l'insieme di tanti brevissimi episodi sparsi per la storia e il mondo. Danilo Soscia con la sua generosa immaginazione costruisce storie i cui protagonisti sono Rimbaud, Telemaaco, Gramsci, Marco Polo, Jurij Gagarin, Edipo, Hitler, le cavallette bibliche, Agamenno, Nietzsche e il leopardo di Basilea. Sono racconti, alcuni quasi minuscoli romanzi, dipinti con grazia. In *Licantropia*, raccontato dal marchese de Sade, Bashaar, un inserviente siriano al manicomio di Charenton - in passato ha seguito Napoleone in Francia - lava ogni sera i piedi al grande pornografo, raccontandogli storie degli altri internati, tra cui il licantropo. De Sade è attratto da Bashaar, una sera gli dice "credo di amarti" ma lui non risponde. "Percepì solo le sue dita pungere come le unghie piacevoli di un gatto che si insinuano nell'epidermide per sapere quanto forte sia il battito cardiaco del proprio oggetto d'amore". La fine è amara, come per molte delle figure in questo libro.

## Dalla Francia

## Artisti d'oriente

**Il fumetto arabo è stato il protagonista del festival di Angoulême**

La 45ª edizione del festival internazionale del fumetto, chiusa il 28 gennaio, ha riservato un posto d'onore alle novità che arrivano dal mondo arabo. L'inaugurazione della mostra *Nouvelle génération* è stata l'occasione per presentare l'antologia *Short*, pubblicata da Actes Sud: una raccolta di brevi storie realizzate da 27 artisti provenienti da tanti paesi diversi, dal Marocco alla Siria. Nel mondo arabo esisteva già una tradizione legata alla satira e alla caricatura. Ma negli ultimi dieci anni il fumetto vero e proprio ha vissuto un boom nella regione. La rivista Samandal, fondata a Beirut nel 2007, è stata una fucina di

MEHDI FEDOUACH (AFP/GETTY IMAGES)



Angoulême, gennaio 2018

giovani artisti. All'esperienza libanese si sono aggiunte Tok Tok, una rivista del Cairo, e la tunisina Lab 619, seguite poi da Skerkef di Casablanca. Da queste esperienze sono emersi artisti come Mohammed el Bellaoui, alias Rebel Spirit, autore di *Guide casablancais*, il li-

banese Mazen Kerbaj, che ormai vive a Berlino, dove ha pubblicato *Histoires vrais de réfugiés syriens*, l'egiziano Shennawy con la sua *Gang des éponges* e il tunisino Othmane Selmi, autore della favola orweliana *Peuple escargot*.

**Le Monde**

## Il libro Goffredo Fofi

## Vincitori e vinti

**Stig Dagerman**  
**Autunno tedesco**

*Iperborea*, 160 pagine, 16 euro  
Ritornano, nella bella traduzione di Massimo Ciaravolo dell'edizione 1987, le corrispondenze di Stig Dagerman, che allora aveva 23 anni, dalle macerie di una Germania del 1946, vinta e occupata. Un classico da cui gli aspiranti giornalisti avrebbero tanto da imparare. Scrisse Simone Weil che "la giustizia si allontana sempre dal carro dei vincitori", ieri come oggi, in tante parti del pianeta. E i vincitori

si accanirono sulla Germania, dopo averla ridotta in macerie, trattando i vinti con il disprezzo di chi pensa di aver trovato chi ha più colpe di lui e si sente giustificato nel suo accanimento, non guardando al lutto e alla fame che sui vinti continuano ad accanirsi. Far la morale agli affamati, dice Dagerman, non è mai molto efficace. Dagerman gira la Germania, si muove tra le macerie, vede le vecchie e le nuove distanze sociali, constata i lasciti del passato nazista ma anche la durezza dei vincitori, e se ne in-

digna. Giovane anarchico, sa che i vincitori non sono indenni da colpe, e si comporta da sociologo politico più che da giornalista, con saggezza di proletario. Questo reportage si accosta ai romanzi, ai film e alle memorie di Ernst Wiechert e Arno Schmidt, di Rossellini e di Heinrich Böll, e consegna pagine memorabili sul rapporto tra letteratura e sofferenza. Sull'orrore della guerra si capisce di più da questo libro che da tanti libri di storia, scritti quasi sempre dalla parte dei vincitori. ♦

